

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	FOTOVOLTAICO	PUBBLICI	SERVIZI PUBBLICI		
284	RITARDATA CONSEGNA LIBRI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	ANCONA	AN
285	RIMBORSO SPESE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE	AGRICOLTURA, FORESTAZIONE E PESCA	FUORI REG
286	SOSTEGNO SCOLASTICO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	TRIBUNALE	PU
287	ASSEGNAZIONE ALLOGGI ERP	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	PROVINCE	MACERATA	MC
288	ASSEGNAZIONE ALLOGGI ERP	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	PROVINCE	MACERATA	MC
289	RIMBORSI SPESE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SALUTE	MC
290	ADEGUAMENTO INDENNIZZO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	AN
291	PENSIONI E CONTRIBUTI LAVORATIVI	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	AN
292	AVVISI DI PAGAMENTO	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ AUTOTRASPORTO	AN
293	RIMBORSO ICI	ENTI LOCALI	COMUNI	PORTO SANT'ELPIDIO	FM
294	IRREGOLARITÀ EDILIZIA	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	COMUNI	PORTO SAN GIORGIO	AP
295	DIRITTO ALLO STUDIO E USO STRUTTURE PUBBLICHE	ENTI LOCALI	COMUNI	CIVITANOVA MARCHE	MC
296	COMPENSAZIONE BOLLO TRA REGIONI	ATTIVITA' PRODUTTIVE	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	AGENZIA DELLE ENTRATE	PU
297	ALIQUOTA IRAP	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	AGENZIA DELLE ENTRATE	AN
298	MANCATA ESTINZIONE DI UNA DELIBERA	ENTI LOCALI	COMUNI	RIPATRANSONE	AP
299	INTERRUZIONE SENTIERO, INTERCLUSIONE FONDO	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	COMUNITÀ MONTANE	DEI SIBILLINI	AP
300	TRASPARENZA	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	COMUNI	CIVITANOVA MARCHE	MC
301	TRASMISSIONE TENTATIVO OBBLIGATORIO DI CONCILIAZIONE	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	REGIONE	ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO	AN
302	SITUAZIONE DI UN DETENUTO	VARIE	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AN
303	RIMBORSO SPESE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SALUTE	AN
304	DOCUMENTI DI IDENTITÀ E TESSERINO SANITARIO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	ANCONA	AN
305	SOSTITUZIONE D'IDENTITÀ	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	QUESTURA - POLIZIA	AN
306	PIANO ATTUATIVO AZIENDALE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ASUR REGIONALE	AN
307	IRREGOLARITÀ SU ORDINANZA COMUNALE	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	PORTO RECANATI	AN
308	CHIUSURA CONTO CORRENTE BANCARIO	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	ALTRI	AN
309	TRATTAMENTO PENSIONISTICO	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	AN
310	CAMBIO DI RESIDENZA	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	COMUNI	FALCONARA M.MA	AN

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

311	CONTRASSEGNO INVALIDI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	FALCONARA M.MA	AN
312	FORNITURA LIBRI SCOLASTICI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	OSTRA	AN
313	INQUINAMENTO LUMINOSO	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	JESI	AN
314	PRESUNTA ANOMALIA SU DECRETO REGIONALE	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	REGIONE	AGRICOLTURA, FORESTAZIONE E PESCA	AP
315	PAGAMENTO ICI	ENTI LOCALI	COMUNI	FOSSOMERONE	PU
316	AVVISO DI PAGAMENTO BOLLO AUTO	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE	PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E POLITICHE COMUNITARIE	AN
317	VERIFICA SITUAZIONE PREVIDENZIALE	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	AN
318	SERVIZIO TRASPORTO PUBBLICO	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	COMUNI	FABRIANO	AN
319	CHIUSURA PER FERIE FARMACIA	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 13 - ASCOLI PICENO	AP
320	ACCESSO AGLI ATTI	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	ASUR	ZT 07 - ANCONA	FUORI REG
321	EROSIONE DELLE SPIAGGE	SISMA - EVENTI CALAMITOSI	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	AN
322	RICHIESTA INFORMAZIONI	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	MC
323	IMPEDIMENTO DELLA PRATICA DEL CULTO CRISTIANO	VARIE	COMUNI	MOGLIANO	MC
324	RICHIESTA INFORMAZIONI	ENTI LOCALI	COMUNI	FANO	PU
325	TASSA AUTOMOBILISTICA	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE	PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E POLITICHE COMUNITARIE	AN
326	EFFICIENZA ENERGETICA PUBBLICA ILLUMINAZIONE	ENTI LOCALI	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	PU
327	SANZIONE ILLEGITTIMA	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	COMUNI EXTRA REGIONE	AN
328	CONTESTAZIONE AVVISO DI PAGAMENTO	ATTIVITA' PRODUTTIVE	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	AGENZIA DELLE ENTRATE	FM
329	RUMORI	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	COMUNI	MONBAROCCIO	PU



Allegato alla garanzia per il rispetto dei diritti di salute e ambiente - Garanzie regionali

ambrosiana@regione.marche.it

09122 Ancona, via Oberdan, 1 tel. 071/272940 fax 071/236254

REGIONE MARCHES

UFFICIO DEL DEFENSORE CIVICO

uffici.defensore@regione.marche.it

uffici.defensore@regione.marche.it

UFFICIO DEL DEFENSORE CIVICO

UFFICIO DEL DEFENSORE CIVICO

uffici.defensore@regione.marche.it

uffici.defensore@regione.marche.it

UFFICIO DEL DEFENSORE CIVICO

UFFICIO DEL DEFENSORE CIVICO

uffici.defensore@regione.marche.it

uffici.defensore@regione.marche.it



REGIONE MARCHE

www.garanteminoriregionemarche.it

UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

garante.minori@regionemarche.it

3. Il garante per l'infanzia e l'adolescenza

In considerazione dei molti cambiamenti che hanno interessato l'ufficio del Garante per l'infanzia, nell'ultima parte del 2008, sembra corretto ed opportuno riproporre anzitutto il documento con il quale, al termine del suo mandato, il precedente Garante ha schematicamente sintetizzato l'attività svolta. Rispetto al testo elaborato dalla dott.ssa Mengarelli sono state apportate revisioni redazionali di carattere meramente formale.

L'ATTIVITÀ SVOLTA DAL GARANTE REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DELLE MARCHE NEL PERIODO MARZO 2003 – MARZO 2008

Al termine del mandato svolto in qualità di Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (che cesserà formalmente il 31 luglio 2008), per doverosa informazione e trasparenza, si indicano di seguito alcuni dati sintetici relativi all'attività, rinviando invece per necessari approfondimenti alla consultazione delle Relazioni annuali disponibili e scaricabili dal web <http://garanteminori.regione.marche.it> Attività di ascolto – accoglienza e segnalazioni (art.1 comma 2 lett.d)-e) L.R. 18/2002)

Le segnalazioni accolte nel periodo maggio 2003 – gennaio 2008 sono 1056 di cui 712 giudiziali e 344 non giudiziali, intendendo per giudiziali casi già noti agli Organi giudiziari ordinari o minorili.

Attività di vigilanza su mass media (quotidiani-tv-internet)

Consiste nella realizzazione di una rassegna stampa quotidiana finalizzata a rilevare eventuali trasgressioni dei codici deontologici e della Carta di Treviso a danno dei diritti dei minori e nell'inserimento di dati relativi alle tematiche legate all'infanzia e all'adolescenza, presenti nei quotidiani in specifico data base. Annualmente tale monitoraggio permette di valutare lo spazio riservato al protagonismo positivo o negativo dei ragazzi. Vengono raccolte inoltre segnalazioni su TV e minori attraverso la specifica area presente nel sito web così come le segnalazioni relative a Internet.

Attività di rappresentanza

Si è sviluppata attraverso la partecipazione in qualità di Relatore ad oltre 250 convegni-seminari-conferenze-dibattiti sul territorio regionale. In particolare è stata garantita la

partecipazione a Convegni e Seminari a livello nazionale per rappresentare l'esperienza delle Marche come contributo alla istituzione del Garante anche in altre Regioni.

Attività progettuale

TGM

Notiziario settimanale realizzato in collaborazione con TV CentroMarche. Abbinato al TGM è stato realizzato anche "Spazio M", consistente nella messa a disposizione di spazi su quotidiani locali per ospitare iniziative promosse dai ragazzi.

Bando patrocini

Attraverso questo Progetto l'Ufficio del Garante ha partecipato alla promozione di oltre 50 progetti realizzati da Scuole, Cooperative Sociali ed Enti Locali che avevano come requisito l'attiva partecipazione dei ragazzi.

Progetto tutori volontari:

E' stata attuato un progetto in più fasi:

- Azione di sensibilizzazione, in condivisione con gli enti locali, ordini professionali, associazioni, attivata su tutto il territorio regionale per reperire figure disponibili;
- Azione di monitoraggio, con la disponibilità dei Tribunali ordinari e del Tribunale dei minori, per verificare il numero delle tutele aperte e le relative tipologie (Convenzione con Università di Urbino).
- Selezione iniziale su 200 richieste di circa 100 persone da formare come Tutori volontari del minore. Il corso è stato organizzato dall'Ufficio con la collaborazione del CRISIA dell'Università di Urbino.
- Istituzione dell'Elenco dei Tutori messo a disposizione degli Organi Giudiziari
- Nel 2006 è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa tra Tribunale dei Minorenni e Tribunali Ordinari in ordine alla rappresentanza e l'assistenza all'infanzia e l'adolescenza.
- Nel 2007 E' stato realizzato il 2° Corso per Tutori per rispondere alle esigenze di nomine da parte del Tribunale dei Minorenni.
- Inoltre è stata promossa l'istituzione dell'Associazione Regionale dei Tutori Volontari in condivisione con gli Organi Giudiziari.
- Infine è stata garantita attività di sostegno ad ogni singolo Tutore nonché la formazione permanente.

Progetto curatore

Nel 2006 è stato organizzato il primo Corso di Formazione a livello nazionale per 100 avvocati, organizzato in convenzione con l'Università di

Macerata.

- E' stato istituito un elenco di Curatori disponibile per gli Organi Giudiziari

- E' stato siglato il Protocollo di Intesa con gli Organi Giudiziari.

- Nel 2007 è stato organizzato il 2° Corso per Curatori; vanno sottolineate 1) la funzione specifica del Curatore in situazione di abuso dei minori nell'ambito del nucleo familiare, 2) utilizzo del Curatore Avvocato adeguatamente formato come Avvocato del Minore (L. 149/2001)

Iniziative formative per la prevenzione Progetto "trattamenti e maltrattamenti"

Riguardante percorsi di formazione integrati rivolti ad operatori socio-sanitari del territorio regionale finalizzati ad elaborare nuove modalità operative e sinergie che pongano al centro della rete il bambino. Il primo corso è stato realizzato nel 2007 per gli Operatori delle province di Ancona e Macerata, il secondo corso sarà attivato da Marzo 2008 per le province di Pesaro ed Ascoli Piceno.

Terminato il I° corso, è stata avviata l'elaborazione di Linee Guida condivise con gli Organi Giudiziari-Asur-Ambiti Socio Assistenziali-Aziende Ospedaliere, in relazione alle tutele dei minori in situazioni di abuso e maltrattamenti.

E' in corso la realizzazione di Linee Guida specifiche relative al raccordo tra Istituzioni scolastiche e Servizi territoriali per segnalare situazioni di presunto abuso.

E' in corso la realizzazione di un Vademecum sulla tutela al minore in collaborazione con un gruppo interistituzionale promosso dalla Presidenza del Consiglio Regionale in risposta alle esigenze degli operatori del territorio e a seguito della I° Conferenza regionale sulle politiche dell'infanzia.

Celebrazione delle giornate annuali per i diritti dell'infanzia

Sui seguenti temi:

Diritto di essere minore

Diritto d'ascolto

Diritto alla famiglia

Diritto di cittadinanza

Diritto all'educazione

Inoltre è stata realizzata, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e gli enti locali e la diretta partecipazione dei ragazzi, la 1° Assemblea Regionale dei Consigli Comunali dei ragazzi e delle Assemblee Provinciali

Studentesche. Nell'ambito di questa iniziativa è stata costituita la Consulta regionale dei Ragazzi, organo consultivo dell'Ufficio del garante; inoltre è stato sottoscritto il Regolamento per il funzionamento dell'Assemblea Regionale. Nel 2006 è stata anche realizzata la 1° Conferenza Regionale sulle Politiche dell'Infanzia, promossa dal Consiglio Regionale in collaborazione con il Garante per l'infanzia.

Audizioni e pareri espressi in relazione alla PDL di istituzione del Garante Nazionale:

- Commissione Speciale Infanzia del Senato

- Commissione Bicamerale Infanzia e Adolescenza

- Centro Nazionale Documentazione Infanzia e Adolescenza

- Ambasciata di Svezia, confronto con Obudsman svedese

- Audizione Regionale Lombardia

- Presentazione documento comune con i Garanti Regionali sul sistema nazionale di Garanzia per l'infanzia.

Progetti programmati

Corsi di Formazione su Mediazione Familiare già posti all'attenzione dell'Assessorato Regionale al Lavoro per eventuale utilizzo FSE

Prosecuzione dell'azione formativa e di aggiornamento Tutori e Curatori

Percorso formativo per Operatori Scolastici ad integrazione della formazione già iniziata dagli Operatori Socio sanitari;

Formazione Operatori delle Strutture di Accoglienza e costituzione del Coordinamento regionale delle Comunità per minori;

Progetto "Internet M.I.O. (Minors internet orientation) condiviso negli obiettivi dagli Assessorati regionali competenti e dal gruppo interservizi costituitosi per programmare azioni concrete.

Produzione editoriale

- Realizzazione e Stampa:

- Vademecum tutori (I)

- Vademecum Guida Operativa (II)

- Vademecum curatore speciale

- Il ruolo tutelare dell'adulto

- Il diritto di essere minore

Organizzazione dell'ufficio

L'Ufficio del garante si è formato ex novo nel 2003, acquistando con risorse proprie attrezzature, impianti e arredi. I locali sono siti in Via Giannelli in Ancona. Il personale è stato reclutato attraverso collaborazioni ed oggi risulta di 3 unità oltre il Garante. L'organico, chiaramente sottodimensionato, è la risultante

del non reintegro di 2 unità dimissionarie negli anni precedenti e di una unità recentemente non confermata in occasione dei rinnovi di collaborazione. Tale sottodimensionamento nonché la formula contrattuale adottata con il personale non consentono sempre di garantire l'apertura dell'Ufficio negli orari in uso dall'Ente Regionale.

Il funzionamento dell'Ufficio del Garante, per esplicita delibera della Giunta Regionale n. 1132 del 5/8/2003, fa capo all'Agenzia regionale Sanitaria.

Risorse finanziarie e trasparenza

Nonostante che la L.R.18/2002 prevedesse un plafond annuale di € 361.000, l'Ufficio del Garante è risultato destinatario mediamente di € 230.000 annui omnicomprensivi, di cui € 180.000 assegnate all'ARS e circa € 50.000 al Servizio Personale.

Al netto del costo del personale, dell'indennità del Garante e dei costi di gestione, le risorse per le attività progettuali, per promuovere la giornata dell'infanzia e adempiere alle varie funzioni di legge risultano circa € 50.000 annui.

Tuttavia per un rendiconto analitico ed effettivo è opportuno chiedere una dettagliata relazione all'ARS.

Criticità

Risultano evidenti la sproporzione e la inadeguatezza della struttura e delle risorse messe in campo dalla Regione per gestire una mole di lavoro continuativo di accoglienza di segnalazioni, di rappresentanza e di promozione che nel quinquennio in esame si è andata consolidando.

Come più volte sollecitato, occorre dotare la struttura dell'Ufficio del Garante di figure stabili e con precisi ruoli, competenze e responsabilità cosa che oggi con l'attuale "inquadramento" delle collaborazioni risulta impossibile perseguire.

Indispensabile è garantire una adeguata informatizzazione delle attività dell'Ufficio.

Necessario è anche consolidare la prassi di una preventiva consultazione e scambio di documentazione da parte degli Organi regionali in relazione ad atti in formazione e deliberati che abbiamo come oggetto i minori.

Opportuno è un migliore coordinamento e raccordo di attività tra le Autorità Indipendenti oggi assicurato esclusivamente dalle disponibilità individuali.

Urgente è il superamento della gestione organizzativa affidata all'ARS, soluzione che oltre che essere impropria, di fatto, ha spesso

costituito ostacolo ed impedimento al Garante di svolgere nell'autonomia ed indipendenza riconosciute dalla legge l'attività istituzionale anche ordinaria.

Utile è anche avviare una "manutenzione" della legge istitutiva per dirimere alcuni dubbi interpretativi più volte rappresentati, come ad esempio l'affidamento al Garante di poteri sostitutivi o la facoltà di proposta di interventi sanzionatori.

Conclusioni

Anche se, tra mille difficoltà, errori di noviziato, interferenze, tentativi di screditare la figura del Garante, scarsa collaborazione da parte di alcuni Uffici regionali, oggi la figura del Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza delle Marche può essere considerata una realtà presente, vigile ed operante. Il lavoro sin qui svolto testimonia l'ostinazione profusa nel perseguire le finalità della legge e i riconoscimenti acquisiti da parte di istituzioni nazionali, regionali, da parte degli organi giudiziari dalla Corte di Appello alla Procura Minorile, da parte di enti locali ed operatori del territorio sino agli utenti principali che sono i minori stessi, sono elementi di grande soddisfazione e di sprone ad intensificare e migliorare per il futuro l'attività di questo Ufficio.

D.ssa Mery Mengarelli

L' "ABROGAZIONE" DEL GARANTE PER L'INFANZIA

Il rapporto governativo sull'attuazione della Convenzione di New York riferisce che nelle Marche il Garante per l'infanzia è stato abrogato nel 2003. E' dunque doveroso premettere che chi vi parla forse non esiste.

Personalmente non mi sento abrogato. Credo che la scelta di riunire le forme di tutela non giurisdizionale sotto l'egida di un'unica autorità, che mantiene funzioni particolari per le categorie più deboli (i detenuti e i minori) sia criticabile ma non priva di logica ed efficacia. E' una soluzione adottata anche a livello nazionale, per esempio in Grecia o in Slovenia. Perché non potrebbe adottarla una (piccola) regione? Si tratta di una struttura in linea con i contenuti e le funzioni di un'autorità che non a caso a livello internazionale molto spesso associa le varie funzioni e viene tipicamente denominata ombudsman.

Vero è che la riorganizzazione dell'ufficio del

garante per l'infanzia si presentava come un'operazione particolarmente complessa. In primo luogo, il varo della legge che ha disposto l'accorpamento nella nuova autorità è giunto abbastanza inatteso durante l'estate del 2008, mentre ci si preparava alla nomina di un nuovo titolare. Non c'è stato modo di programmare un passaggio di consegne ottimale perché i mesi precedenti la riforma (da marzo a luglio) sono stati caratterizzati da un'attività molto ridotta. La carenza di personale lamentata dalla precedente Garante si è aggravata nel momento in cui è venuta meno la figura di un titolare a tempo pieno. A questo problema si è fatto fronte con misure organizzative rese possibili dalle sinergie tra i diversi uffici. In particolare è stata creata una segreteria comune ai tre uffici, in posizione di staff rispetto al titolare. Questo ha permesso di assicurare l'apertura al pubblico almeno per cinque mattine a settimana per tutto l'anno. Permette inoltre di coprire un più vasto campo di esperienze e competenze attraverso la collaborazione di un più vasto numero complessivo di funzionari, ferma restando la distinzione tra i diversi uffici e la distinzione di responsabilità tra gli addetti.

Il fatto che l'accorpamento dei diversi Garanti regionali in un'unica autorità sia stato letto da più parti come un'abrogazione "de facto" del Garante per l'infanzia non ha agevolato l'avvio dell'attività del nuovo ufficio.

Senza voler in alcun modo biasimare le parti in causa, la prolungata situazione di incertezza ha pregiudicato i contatti preesistenti soprattutto a livello nazionale. Quella continuità di cui si dà conto in questa relazione riguarda il profilo organizzativo ma non è stata purtroppo altrettanto evidente sotto il profilo istituzionale, per il che la situazione delle Marche viene spesso assimilata in tutto e per tutto a quella del Friuli, dove una figura autonoma è stata abrogata e la sua attività ricondotta a quella della Presidenza del Consiglio regionale.

Certamente non è la stessa cosa avere una garante specialista in materia di problematiche minorili e avere un garante che si occupa contemporaneamente di difesa civica, minori e carcere. Va anche sottolineato però che la L.R. 23/08 riprende quasi completamente la previgente L.R. 18/02 e soprattutto che l'integrazione tra autorità strutturalmente simili oltre a garantire economie di scala sotto il profilo organizzativo è una scelta coerente con i

caratteri complessivi della figura dell'ombudsman e dunque ha anche qualche vantaggio funzionale.

Le differenze più rilevanti tra la disciplina abrogata e quella vigente sono facilmente individuabili.

Sotto il profilo formale la L. R. 23/08 puntualizza maggiormente le funzioni del Garante, poiché scinde in più articoli (11 e 12) ed in più commi ciò che nella legge precedente era contenuto nell'art. 1 della L.R. 18. La L.R. 23 opera qualche soppressione, introduce qualche modifica e specifica più dettagliatamente l'ambito d'azione del Garante. In particolare:

- vengono soppressi i riferimenti alla giornata dell'infanzia ed alla partecipazione dei bambini alla vita delle comunità locali (L.R. 18 art. 1 comma 2 lettere b e c);

- viene eliminata la parte relativa al sostegno tecnico e legale agli operatori dei servizi sociali (art. 1 comma 2 lett. 1), ma si accentuano le medesime funzioni nei confronti di curatori e tutori;

- non si fa più menzione della possibilità di stipulare convenzioni con altri soggetti, che peraltro non per questo possono ritenersi vietate: in considerazione dell'autonomia dell'Autorità (art. 1 comma 3 lett. A) è da escludere la necessità di autorizzazioni;

- non sono più previsti "interventi sostitutivi" (comma 3 lett. 3); si trattava di una previsione che creava non pochi problemi applicativi e di dubbia legittimità, considerata l'autonomia degli EE.LL.;

- scompare il riferimento diretto alla pedopornografia (art. 1 comma 2 lett. H) ma viene menzionata una più ampia attività di vigilanza contro ogni forma di discriminazione nei confronti di minori (L.R. 23 art. 10 comma 2 lett. K), con particolare riferimento alla vigilanza sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale (art. 10 comma 2 lett. C);

- vengono specificati i poteri del garante in materia di accesso agli atti del procedimento e di segnalazione alle autorità competenti di violazioni di diritti a danno di minori;

- la L.R. 23 introduce ex novo (art. 12) un riferimento alla promozione della cultura della tutela e della curatela.

Nel complesso la nuova legge regionale tende a sfumare tutti i riferimenti a collaborazioni con soggetti estranei e ad attività di carattere formale e celebrativo, accentuando i riferimenti

ARGOMENTI	ARTICOLI ESAMINATI
INIZIATIVE PROMOSSE O DEDICATE AI GIOVANI	
SPORT	907
POLITICHE GIOVANILI E INIZIATIVE CORRELATE	752
SCUOLA EDUCAZIONE	519
SOLIDARIETÀ	394
EDUCAZIONE AMBIENTALE	195
CINEMA TEATRO MUSICA	111
PREVENZIONE, TUTELA, DISAGIO GIOVANILE	65
ALTRO (INTEGRAZIONE, LAVORO, HANDICAP, FAMIGLIA, SANITÀ, SICUREZZA EDIFICI SCOLASTICI, ASSOCIAZIONI GIOVANILI)	1297
DISAGIO GIOVANILE E VIOLAZIONI DEI DIRITTI DEI MINORI	
DROGA, ALCOOL E ALTRE MANIFESTAZIONI DI DISAGIO	169
BULLISMO, VANDALISMO	142
INCIDENTI GRAVI, IN PARTICOLARE C.D. "STRAGI DEL SABATO SERA"	118
REATI COMMESSI DA MINORI	81
ALTRO (ABUSI, PEDOFILIA, FECONDAZIONE ASSISTITA, MATERNITÀ, MINORI SCOMPARSI, SFRUTTAMENTO LAVORO MINORILE, STRUTTURE CHE SI OCCUPANO DI MINORI)	402

ad attività di vigilanza e controllo amministrativo. Se dunque vi è o vi sarà un depotenziamento del Garante questo non dipende dalla riforma della legge esistente. Potrebbe dipendere, se mai, da ragioni di carattere organizzativo: dalla eventuale incompetenza ed incapacità del titolare a gestire una struttura complessa e multi-specialistica e dalla inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie a disposizione, solo in parte compensata dalle sinergie che si vengono a creare con la confluenza di tre uffici nell'unico alveo della nuova autorità di garanzia.

MINORI SULLA STAMPA

Tra i compiti del Garante per l'infanzia la L.R. 23 art. 10 comma 2 lettere f) e g) ribadisce la vigilanza su come i mezzi di informazione trattano i minori. Per tutto il 2008 è stata effettuata una rassegna stampa quotidiana, che ha permesso una panoramica sulle iniziative rivolte a giovani e bambini e di offrire un quadro generale sulle maggiori aree di disagio. A partire dal 2009 il monitoraggio sistematico è

stato interrotto per problemi di personale (chi lo svolgeva ha dovuto per alcune settimane sostituire l'addetta alla segreteria assente per malattia) ed economici (non sono stati resi disponibili per tempo i fondi assegnati per legge). Al momento, non disponendo di tutti i giornali, la lettura è piuttosto irregolare, capita molto più raramente di aprire fascicoli d'ufficio al riguardo e facciamo piuttosto conto sulle segnalazioni esterne. C'è però un dialogo aperto con il Presidente dell'Ordine dei giornalisti, che auspichiamo possa portare a qualche iniziativa concertata in particolare sulla deontologia professionale di chi scrive di minori o di chi può avere i minori come lettore, influenzandone la percezione della realtà. Altri interventi puntuali riguardano i contenuti della pubblicità e degli spettacoli (tv, cinema, teatro...) destinati a minori, per i quali pure riceviamo segnalazioni. Il monitoraggio del 2008 ha preso in esame complessivamente 5152 articoli, suddivisi in due macrocategorie. Nella prima area sono raggruppati gli articoli che descrivono le iniziative promosse dai giovani o dedicate ad essi (4240); nella seconda le notizie relative a casi di presunta violazione dei diritti dei minori (912). Sono state prese in considerazione le cronache delle diverse province marchigiane pubblicate sulle pagine locali del Corriere Adriatico, de Il Resto del Carlino e de Il Messaggero.

Soprattutto le manifestazioni di violenza da parte dei più giovani vengono descritte sulla stampa in modo da creare allarme e scandalo nei lettori; senz'altro si tratta di fenomeni sui quali va tenuta alta l'attenzione, occorrerebbe più prevenzione che repressione. Richiamo l'attenzione sulla necessità di un maggior rispetto della riservatezza dei minori, spesso troppo facilmente identificabili attraverso i particolari forniti dalla cronache.

I FASCICOLI TRATTATI

Le nuove pratiche trattate dal Garante durante il 2008 sono state 87; per un po' meno della metà del totale hanno avuto anche rilievo in sede giudiziaria.

In riferimento alle funzioni di vigilanza sulla condizione minorile e della trattazione di segnalazioni con successivi solleciti di intervento, dal 1 gennaio 2008 al 31 dicembre 2008, sono pervenute all'Ufficio del Garante 87

segnalazioni. Di queste al 31/12/2008 26 risultavano archiviate e 61 ancora aperte.

Delle 87 segnalazioni ricevute, 39 riguardano casi già noti agli organi giudiziari ordinari o minorili, mentre le restanti 48 non hanno carattere giudiziale. La comparazione evidenzia una sostanziale riduzione del numero di pratiche trattate rispetto a quanto era stato fatto nel 2007. Nel 2007 le pratiche trattate sono state addirittura 414, in notevole aumento rispetto agli anni precedenti. Si tratta però di un dato difficilmente confrontabile, perché era diversa la cadenza delle relazioni e per ciò che si dirà tra un attimo.

In effetti la riduzione va ricondotta alle vicende travagliate che hanno portato infine alla riorganizzazione del servizio ed alla nomina del sottoscritto quale nuovo Garante, condizionando sia la gestione Mengarelli (primi mesi dell'anno) sia quella del nuovo ufficio. Soprattutto sono diminuite, fino ad azzerarsi negli ultimi mesi, le pratiche che venivano segnalate dall'Autorità giudiziaria. Ciò è conseguenza diretta dei contemporanei avvicendamenti di titolarità dell'ufficio, oltre che in capo al Garante, anche presso la Procura e presso il Tribunale.

Le segnalazioni provenivano dall'Autorità giudiziaria in esecuzione di prassi operative concordate tra i precedenti titolari, prassi che al momento non vengono più applicati in attesa di nuove valutazioni. Sono solo 11 le segnalazioni arrivate nel 2008 direttamente dall'autorità giudiziaria, tutte nella prima parte dell'anno.

CANALE DI CONTATTO	
TELEFONO	56
LETTERA	24
FAX	7

Il canale più frequentemente utilizzato per il primo contatto — in 56 casi — è stato quello telefonico, in 24 casi la segnalazione è arrivata con comunicazione scritta.

In 30 casi la segnalazione è pervenuta da un genitore. Se questo dato si somma a quello delle richieste formulate da familiari ed in particolare dai nonni, si evidenzia che oltre il 30% delle segnalazioni provengono da persone appartenenti alla cerchia familiare del minore. Da professionisti privati, impegnati a vario titolo nella tutela dei diritti dei minori, per lo più avvocati, sono pervenute 9 segnalazioni. Dagli insegnanti e dai dirigenti scolastici 10; si

tratta perlopiù di segnalazioni riguardanti studenti in situazioni multiproblematiche, con particolare riferimento alla riduzione delle ore di sostegno scolastico ai minori disabili.

I servizi sociali dei Comuni hanno interessato l'Ufficio con riguardo a 26 casi, evidenziando la violazione dei diritti di singoli minori o di gruppi allargati (altre 3 segnalazioni provenivano dalle autorità amministrative). La provenienza di queste segnalazioni è particolarmente significativa e attesta che l'ufficio del Garante è considerato un valido interlocutore.

STATO DELLE PRATICHE (ANNO 2008)	
PRATICHE APERTE	61
PRATICHE ARCHIVIALE	26

In 7 casi il Garante è stato contattato dai Servizi ASUR ed in altri 7 casi dalle Comunità per minori. In 8 casi le istanze erano direttamente dei minori per segnalazioni relative a violazioni del Codice Tv e minori.

Sono 33 le segnalazioni relative alla prima e seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Questi casi sono stati segnalati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni delle Marche, da gennaio al luglio 2008, in relazione a quanto previsto dalla L.R. 18/02 all'art. 1, comma 2, lett. 1) secondo cui l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza “verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza del minore straniero non accompagnato”.

TIPOLOGIE DI SEGNALEZIONE	
DISAGIO IN AREA FAMILIARE ED EXTRA-FAMILIARE	40
AFFIDO PROBLEMATICO E ABBANDONO	33
TV E MASS MEDIA	8
DISABILITA', SCUOLA, RAPPORTI INTERISTITUZIONALI	5
NOMINE TUTORI	1

La principale tipologia di segnalazioni pervenute all'Ufficio — in totale 40 casi — ha riguardato “il disagio in area familiare ed extra-familiare”, in relazione a separazioni conflittuali, maltrattamenti psicologici e violazione di alcuni diritti fondamentali, quali il diritto a mantenere un rapporto stabile e regolare con il genitore non convivente, il diritto del minore di far visita a genitori e parenti non conviventi ed il diritto al mantenimento.

La questione degli affidi multiproblematici, si è

imposta all'attenzione dell'ufficio nell'arco di questi primi anni di attività, non solo a seguito delle segnalazioni degli organi giudiziari, ma anche in relazione alle frequenti richieste di Linee guida sull'affido, da parte degli operatori socio-sanitari e delle associazioni di famiglie affidatarie. Sembra urgente un maggior investimento di personale specializzato nella trattazione dei casi di affido, nonché per la formazione, supervisione ed aggiornamento degli operatori e delle stesse famiglie affidatarie. Considerazioni simili si potrebbero fare per ciò che riguarda la questione dell'abuso sui minori (predisposizione di linee guida, costituzione di équipe specializzate)

Nei consultori occorrerebbero più risorse per i servizi di mediazione familiare. Crescono tra le segnalazioni i casi di separazioni conflittuali.

Non è possibile in questa sede procedere ad un esame dettagliato delle singole segnalazioni, ma in questi casi sono sicuramente i minori a risentire maggiormente delle difficoltà incontrate dagli operatori nella gestione delle dinamiche relazionali con le famiglie naturali e affidatarie o dell'incapacità dei genitori naturali di accantonare i conflitti di coppia per promuovere una nuova alleanza genitoriale a tutela del superiore interesse dei figli.

I genitori sono di regola impegnati a difendere la propria posizione nei confronti dell'ex-coniuge, perdendo di vista alcuni fondamentali diritti dei figli, in particolare quello a crescere, mantenendo un significativo, costante e regolare rapporto con il genitore non convivente.

In molte di queste situazioni si registra il mancato rispetto dei provvedimenti giudiziari e spesso gli operatori dei servizi socio-sanitari dichiarano la loro impotenza nel rimuovere gli ostacoli determinatisi. Ad aggravare tali situazioni contribuisce anche la dilatazione dei tempi tra la rilevazione della violazione di un diritto del minore e la definizione di un provvedimento che ne tuteli gli interessi.

Con riguardo alle segnalazioni di disagio in ambito scolastico (5) sono stati presi contatti con le autorità scolastiche volti a sollecitare l'adozione di strategie di valutazione, gestione e risoluzione delle problematiche emerse.

La riduzione delle ore di sostegno scolastico per i minori disabili, rilevata nel 2008, compromette il loro diritto allo studio ed alla piena integrazione sociale, provocando anche grave disagio nelle famiglie.

In più circostanze (8 casi) si è constatato che nella presentazione di vicende violente che hanno coinvolto ragazzi la stampa ha generato quelli che vengono chiamati processi di vittimizzazione secondaria, rendendo più faticoso il percorso di riabilitazione di vittime e responsabili. Sarebbe opportuna, al riguardo, una riflessione che coinvolga tutto il mondo della comunicazione.

Questo dato comprende anche segnalazioni relative alle problematiche attinenti il rapporto tra minori e mass media, sicuramente rilevanti in relazione al processo di crescita e di formazione della personalità delle nuove generazioni.

INTERVENTI ATTIVATI DALL'UFFICIO	
PROMOZIONE INTERVENTI DI TUTELA	67
MEDIAZIONE E SOSTEGNO (GIURIDICO/PSICOLOGICO)	54
PROMOZIONE E COLLABORAZIONE INTER-ISTITUZIONALE	10

DAI PROGETTI AI PERCORSI

La diversa sensibilità del titolare e la diversa congiuntura locale e nazionale impongono, rispetto alla pregressa attività dell'ufficio, di selezionare le attività essenziali in funzione della massimizzazione del rendimento del lavoro e della riduzione delle risorse a disposizione.

Fatta salva la giornata per l'infanzia e l'adolescenza 2008, dedicata al diritto al dialogo, per la quale dato il poco tempo a disposizione abbiamo riutilizzato le formule e gli schemi del passato, per altre attività abbiamo cercato di privilegiare una focalizzazione durevole su alcune questioni piuttosto che un problem-solving pensato sulla base di un approccio essenzialmente responsivo (la casistica).

E' cambiata la politica dei patrocinii. Per garantire maggiormente la terzietà dell'autorità ho deciso di non concedere più patrocinii, né gratuiti né onerosi, ma di utilizzare il logo dell'Autorità solo per iniziative direttamente promosse e organizzate dal nostro ufficio

E' stato limitato il lavoro per progetti, cercando di individuare piuttosto dei percorsi, cioè linee di attività organiche e durevoli; in particolare si tratta di accentuare la continuità delle iniziative più importanti e significative intraprese negli anni precedenti.

In continuità con il lavoro fatto durante i corsi su maltrattamento e abuso si sta cercando, con

l'aiuto dei corsisti, di individuare i contenuti di un possibile piano d'azione per avere in regione strumenti adeguati a fronteggiare la reale incidenza del problema. E' convinzione diffusa che in mancanza di operatori, capaci di individuare la casistica, diffusi sul territorio e di istanze di coordinamento a livello centrale il fenomeno resterà sottovalutato.

Ricordate la vicenda dei ragazzi afghani trovati dentro i tombini alla stazione Ostiense di Roma? Una parte di questi ragazzi transita da Ancona. Ancona è la tappa di un viaggio attraverso l'Iran, la Turchia, la Grecia. Sbarcano nei doppifondi dei tir, o nascosti tra la merce, o legati con le cinghie agli assi degli autotreni. Per alcuni l'Italia è una strada per raggiungere la Germania o altri pesi del nord-europa.

Se chiedete a un Sindaco dei minori stranieri non accompagnati vi risponderà immediatamente che costa troppo mantenerli in comunità. Chi controlla il corretto funzionamento delle strutture ha soprattutto interesse che si risparmi il più possibile. Sarebbe urgente ed opportuno un sistema di condivisione dei costi e delle responsabilità su base quantomeno regionale, oltre che una maggiore integrazione delle politiche e delle prassi tenute dalle diverse istituzioni coinvolte.

PRINCIPALI DESTINATARI DELL'INTERVENTO	
GENITORI	30
SERVIZI SOCIALI	26
ORGANI GIUDIZIARI	11
OPERATORI SCOLASTICI	10
PROFESSIONISTI (AVVOCATI, PSICOLOGI, PEDIATRI)	9
MINORI	8
OPERATORI SANITA'	7
ENTI PRIVATI (IN PARTICOLARE COMUNITA')	7
AUTORITA' AMMINISTRATIVE (IN PARTICOLARE SINDACI)	3
PARENTI	1
CITTADINI	1

La collaborazione con gli uffici giudiziari è stata buona. Nel progetto sui tutori e sui curatori di minori c'era stato un coinvolgimento nell'organizzazione e nello svolgimento di corsi di formazione, con la successiva stipula di protocolli di collaborazione, ma resta ancora molto da fare per quanto riguarda le procedure

di nomina — con particolare riguardo ai tempi eccessivamente lunghi e all'uso degli elenchi a suo tempo formati — e per quanto riguarda le modalità di svolgimento dell'incarico, che evidenziano una certa non omogeneità nell'interpretazione di questo ruolo, con frequenti situazioni di difficoltà o anche di conflitto con i servizi. Anche il Garante rischia di interferire maldestramente con le competenze di altri soggetti pubblici e privati (autorità giudiziaria, ordini professionali ecc.) Non vedo costruito nell'azione di un Garante che, solo per fare un esempio, va ad insegnare agli assistenti sociali come si fa l'assistente sociale. Se mai è l'ordine che si occupa della deontologia. Stesso discorso vale per gli psicologi, gli insegnanti, i giornalisti...

Ai tutori volontari che ne facciano richiesta viene offerto un sostegno psicologico, volto soprattutto a favorire la comunicazione con i servizi e con gli organi giudiziari, ed un sostegno legale, dando indicazioni in merito alla forma dell'atto da depositare innanzi all'autorità giudiziaria competente, informazioni riguardo ai più recenti orientamenti della dottrina e della giurisprudenza in materia ed altresì fornendo, inoltre, ove richiesti, pareri su determinate problematiche connesse al percorso di tutela.

Per quanto riguarda i contatti con le scuole si sta lavorando soprattutto con i docenti, su consigli comunali dei ragazzi ed educazione alla cittadinanza, poiché non ci sono tempo e risorse per andare regolarmente nelle aule. Altro settore in contrazione è l'attività sulla base di segnalazioni. Il numero assoluto delle segnalazioni ricevute credo sia poco significativo, perché porta ad un approccio casistico fuorviante e dispersivo per un'Autorità strutturata come la nostra. L'attenzione è stata focalizzata sulla necessità di assicurare continuità ad alcuni lavori già intrapresi negli scorsi anni in materia di tutela volontaria dei minori, maltrattamento e abuso, minori stranieri non accompagnati, comunità di accoglienza, sostegno scolastico. Sono stati avviati tavoli tecnici, ricerche, contatti inter-istituzionali. Spero di poter dar conto dei risultati nei prossimi mesi.



REGIONE MARCHE

www.garante detenuti.marche.it

UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

garante.detenuti@regionemarche.it

4. Il garante dei diritti dei detenuti

UN PUNTO DI PARTENZA

In questa parte della relazione non si riferisce di un'attività già svolta, perché il Garante dei detenuti, previsto dalla L.R. 23, è operativo solo dal 2009.

L'avvio del garante dei detenuti, un ufficio istituito ex novo, è stato ritardato in attesa di riuscire ad assicurare la piena funzionalità degli uffici già esistenti, a seguito della riforma del 2008, e di disporre delle risorse necessarie a farlo funzionare. E' anche uno dei motivi per cui si è aspettato a consegnare questa relazione. Oggi anche questo ufficio è operativo e si cerca di rispondere per quanto possibile agli obiettivi fissati dalla L.R. 23/08. Spero anche che riuscirà progressivamente ad assicurare una migliore soddisfazione delle aspettative dell'utenza, ad oggi ancora largamente disattese.

Si potrebbe pensare, e taluni pensano, che un garante dei detenuti sia inutile in quanto i Magistrati di sorveglianza e la stessa Amministrazione penitenziaria sono preposti alla tutela, in uno, dei diritti delle persone recluse e della sicurezza della società. C'è d'altra parte chi ritiene, opinione altrettanto rispettabile, che tra coloro che hanno bisogno di tutela i detenuti sono davvero i più titolati a rivendicarla, viste le condizioni di particolare difficoltà e debolezza in cui generalmente si trovano. Una cosa certa è che il Garante delineato dalla L.R. 23 si presenta come una figura piuttosto meschina, per i poteri limitati e le risorse scarse che i tre uffici di garanzia sono chiamati a contendersi.

A mio parere il ruolo del Garante è complementare rispetto a quello della magistratura, nel senso che molte delle questioni che si riflettono negativamente e ingiustamente sulle condizioni delle persone recluse (penso alla sanità, alla formazione, al lavoro in carcere, ma anche al sovraffollamento, alle dotazioni di attrezzature ecc.) hanno contenuti tipicamente amministrativi e come tali di regola sfuggono all'autorità giudiziaria. Poi il Garante, come ogni ombudsman che si rispetti, si occupa di mediazione istituzionale. La mediazione istituzionale è tanto più necessaria per una realtà come il carcere dove la separatezza sembra un destino ineluttabile: quando si parla della pena della reclusione si presuppone il

carcere come un posto dove richiudere corpi dentro mura, ed è esattamente il contrario di ciò che ci raccomandano la nostra Costituzione e la Convenzione ONU sui diritti dell'uomo.

Sull'attività del Garante delle Marche pesa anche il mancato coordinamento con la L.R. 28/08, che è una sorta di legge quadro sugli interventi a favore di detenuti ed ex detenuti. Al di là della disponibilità registrata presso i servizi, il rapporto tra le attività previste dalla L.R. 23 e quelle previste dalla L.R. 28 andrebbe quanto prima registrato. Che nel sistema integrato non sia stato previsto un ruolo per il Garante, o comunque non ci si sia ricordati della sua esistenza, lo trovo assurdo e le spiegazioni ce mi sono state date per giustificare questa circostanza ("non deve avere un ruolo amministrativo") non sono affatto convincenti. Mi sembra piuttosto che ci sia preoccupati di dare un messaggio del tipo: "non disturbate il manovratore". Occorrerebbe, a mio parere, emendare la L.R. 28 nelle parti in cui si dovrebbe quantomeno prendere atto dell'esistenza dell'autorità di garanzia e delle funzioni ad essa attribuite, che inevitabilmente vanno ad interferire con le attività delineate nella disciplina di settore.

IL CIELO A QUADRETTI

Non è semplice fare una fotografia del pianeta carcere nelle Marche.

Il numero complessivo dei detenuti è relativamente ridotto, gli otto istituti nel loro insieme non raggiungono in totale la capienza dei grandi penitenziari che servono le aree metropolitane. L'indice di affollamento è però superiore alla media italiana e il sovraffollamento si concentra soprattutto su due strutture, Ancona circondariale (Montacuto) e Pesaro. Strutture vecchie e nuove sono afflitte dalla carenza di spazi: poche celle ma anche superfici ridotte per attività quali lo sport, i corsi, il lavoro. In questo senso l'idea di costruire nuovi plessi all'interno delle recinzioni dei vecchi istituti sembra un rimedio peggiore del male.

Inoltre è evidente la carenza di risorse, per il trattamento oltre che per la sorveglianza. A causa di queste carenze il sistema carcerario appare in evidente contraddizione rispetto a quanto previsto dall'art. 27 della Costituzione e vengono posti fortemente in discussione i diritti

fondamentali della persona, a cominciare dal diritto alla salute.

Al di là del rispetto che è dovuto per la dignità di ogni persona in quanto tale, fosse anche il criminale più efferato, la condizione delle persone detenute è lo specchio della tenuta democratica del nostro paese ed una questione di civiltà, e come tale ci riguarda tutti.

C'è un'ossessione per la "sicurezza" alla quale si dà una risposta di evidente significato simbolico attraverso la sanzione penale. Ciò evidentemente rende necessario realizzare nuovi centri di detenzione (tra l'altro l'utilizzazione della cassa ammende sottrae ulteriori risorse al trattamento) e la piena attivazione di quanto c'è di già esistente (nelle Marche, Barcaglione).

I letti a castello su tre livelli dentro celle singole, i materassi per terra, i turni per dormire; la sporcizia, le malattie non curate non sono favole o eccezioni. Situazioni del genere potrebbe constatarle con i propri occhi chiunque avesse occasione di entrare in una casa circondariale.

L'impressione è che prima ancora che le strutture o i muri manchino gli investimenti per attivarle, per rimediare ad errori del passato, come a Barcaglione che è ancora semivuoto, o per assumere il personale che deve garantire la sorveglianza e la riabilitazione, per avviare percorsi di reinserimento sociale.

Il problema più impellente sembra essere quello del personale, delle dotazioni e comunque del numero di detenuti che sale con ritmi elevati. Non c'è stato un aumento del tasso di devianza (se non in termini formali: alla definizione di nuovi reati corrispondono evidentemente nuovi "criminali") o dell'efficacia della lotta alla medesima (che sarebbe un buon segno!). Il sovraffollamento sembra piuttosto conseguenza dell'aumento di politiche che fanno leva sul trattamento penale e di una scarsa utilizzazione delle misure alternative.

Il problema della certezza della pena, di cui molto si è parlato, mi sembra mal posto. Se c'è una cosa certa nel sistema penale è che una volta condannato (se non è contumace) uno va in carcere, semilibertà o l'affidamento, scontando così la pena nelle varie forme previste dall'ordinamento penitenziario. Anche dopo tanti anni da quando ha commesso un delitto, quando ormai potrebbe essere un uomo cambiato.

Il problema è la certezza di un processo celere. Il problema sono anche le politiche pubbliche che

associano in maniera troppo spicciola durezza di una condanna e la soluzione di un problema.

La maggioranza di chi sta dietro le sbarre è in attesa di giudizio o ha commesso crimini tutt'altro che gravi, per il che una delle strade maestre da percorrere per affrontare una crisi che ha cause strutturali passa per la riforma della normativa processuale e sostanziale in materia penale e per maggiori investimenti sull'organizzazione della giustizia.

Per quel che mi riguarda più da vicino, ciò che più colpisce, nel rapporto tra società civile e carcere, è questa mancanza di attenzione per la sorte delle persone reclusi, che in alcuni casi tracima nel disprezzo. Credo che la prima funzione di un'autorità di garanzia che, pur esercitando un'attività di controllo, non è dotata di veri e propri poteri amministrativi, sia di contribuire a mantenere un livello minimo di attenzione su queste persone, sollecitando l'opinione pubblica e le istituzioni. Un lavoro di questo tipo non può essere disgiunto da un'attività "sul campo" volta a controllare il rispetto delle leggi ed a tentare di porre rimedio alle carenze più evidenti del sistema, specie per ciò che riguarda le competenze regionali in materia di sanità, istruzione, reinserimento lavorativo.

UN MONDO A PARTE

Il carcere è percepito come mura entro le quali si chiudono dei corpi. Non è così. Non è così per la nostra Costituzione, per la quale il carcere deve avere un fine rieducativo ed è una misura residuale, da usare quando tutte le altre (per es. sanzioni civili e amministrative, misure interdittive, divieti di soggiorno, libertà condizionale, semilibertà...) non sono attuabili. Non è così perché il carcere costa. Non è così perché un carcere dove le persone sono semplicemente custodite e non sono fatte lavorare restituisce persone peggiori e più inclini alla recidiva. Non è così perché troppi carcerati sono una minaccia alla democrazia: può essere una società democratica quella che esclude da alcuni diritti fondamentali una fetta consistente della popolazione? E' sensato rispondere con il carcere a chi ha bisogno di essere curato, come le persone tossicodipendenti o con disturbi psichiatrici? Bisognerebbe mettersi d'accordo su qual è il numero di reclusi che può permettersi un paese civile di 60 milioni di abitanti: 60.000?

L'abbiamo già superato. 100.000? Poi bisognerebbe costruire strutture dignitose per trattenere tutta questa gente, assumere tutto il personale sufficiente, adottare politiche di trattamento (sanitario, rieducativo ecc.) adeguate.

Il lavoro è un nodo fondamentale. Per quanto posso vedere la maggior parte dei detenuti non chiede di meglio che lavorare. Le giornate passano prima, si può stare fuori da una cella sovraffollata, significa avere qualche spicciolo per il sopravvitto, significa recuperare dignità. Ma far lavorare le persone costa. Occorrono spazi, attrezzature, organizzazione ed anche denaro per assicurare una retribuzione. E la maggior parte dei detenuti non lavora.

Nel primo periodo di attività dell'ufficio ho ritenuto opportuno incontrare le istituzioni (magistratura, amministrazione penitenziaria, servizi regionali, avvocatura, gli altri garanti). C'era inoltre da procurare il personale senza il quale non si sarebbe potuto partire. In questa fase sto incontrando le persone reclusi con una serie di assemblee, per ascoltare i problemi ma soprattutto perché credo che con un ruolo di questo genere non si può essere degni di fiducia se non si è disposti a metterci la faccia e non si guardano negli occhi le persone.

Le prime pratiche in realtà sono arrivate fin dall'inizio dell'anno. Le segnalazioni più ricorrenti riguardano carenze nell'assistenza sanitaria, igiene insufficiente, scarsità delle occasioni di lavoro, di studio, di formazione professionale, problemi legati a trasferimenti non voluti o non concessi.

Spesso si tratta di fare i conti con un'evidente auto-referenzialità del sistema penitenziario, nel quale l'amministrazione si muove con ampi margini di discrezionalità e non si preoccupa di prendere provvedimenti apparentemente arbitrari o di fornire motivazioni contraddittorie.

Come quando giustifica trasferimenti allegando generiche ragioni di sicurezza ovvero facendo indifferentemente riferimento a situazioni nelle quali il fine pena è molto breve o, al contrario particolarmente lungo.

Certamente l'amministrazione penitenziaria opera in condizioni troppo difficili e delicate per poter pensare di adottare quegli stessi standard di efficienza e di trasparenza che nemmeno altri settori della PA riescono ad assicurare. E' altrettanto evidente che non possono esistere

zone franche quanto al rispetto di una serie di norme fondamentali del nostro ordinamento, specie quando si tratta proprio di assicurare una più generale riaffermazione delle regole sociali e giuridiche, quale è il compito del sistema penitenziario nel suo complesso. In questo senso l'amministrazione (penitenziaria, regionale, degli altri enti territoriali) è il primo garante delle regole e dei cittadini e i Garanti come il sottoscritto esercitano inoltre soltanto una vigilanza su come questo ruolo di garanzia viene esercitato.

TAVOLA ROTONDA
DIFESA CIVICA
e PARTECIPAZIONE

sabato 8
NOVEMBRE
2008

ore 9,15
Sala Kursaal
Via Cristoforo Colombo
GROTTAMMARE

PROGRAMMA

ore 9,15 **INIZIO**
LUIGI MERLI
Sindaco Comune di Grottammare
RAFFAELE SUCCARIELLI
Presidente Assessorato Regionale della Marche
GIUSEPPE MARCONI
Assessore Amministrazione e Partecipazione
Comune di Grottammare

ore 9,45 **PRELAZIONE INTRODUTTIVA**
MASSIMO ROSSI
Presidente Provincia di Ancona
UMBERTO ALLEGRETTI
Università di Perugia

ore 10,45 **INTERVENTI PROGRAMMATI**
ALESSANDRO BARRETTA
Dirigente Centro Comune di Salsomaggiore
MASSIMILIANO DELLA TORRE
Università di Perugia
Ufficio Comune Civile della Regione Marche
PAOLO REGANELLI
Dirigente Ufficio Civile di Poggioreale
Comune di Grottammare

ore 11,45 **DEBATTITO**

ore 12,45 **CONCLUSIONI**
SANDRO ANTONI
Dirigente Ufficio Regione Marche

MODERAZIONE E MODERA
RITA VIRGILI
Dirigente Ufficio Comune di Grottammare

PER INFORMAZIONI
REGISTRO COORDINAMENTO
OPINIONE CIVILE DELLA MARCHE
Daniela Camerlengo
Tel. 0733/70024 - Fax 0733/70024
E-mail: info@comune.grottammare.ap

SECURITY SERVICE CIVICO URP
COMUNE DI GROTTAMMARE
Tel. 0733/70024 - Fax 0733/70027
E-mail: info@comune.grottammare.ap

5. ALTRE CONSIDERAZIONI

LA FOGLIA DI FICO

La riforma della PA non è un dato puntuale. Da qualche lustro a questa parte attraversiamo piuttosto una fase di riforma permanente, in cui la riforma è la giustificazione di provvedimenti che talvolta servono a far funzionare meglio la PA, altre volte semplicemente a spendere meno, altre volte ancora a mascherare precise opzioni politiche in maniera tale che possano avere più consenso.

Sessant'anni di Costituzione italiana e di dichiarazione universale dei diritti dell'uomo erano una buona occasione per riflettere. Sono ancora tutte da giocare le sfide dell'art. 3 della Costituzione italiana che richiama la pari dignità e l'uguaglianza di fronte alla legge ed il compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli che limitano libertà, sviluppo umano e partecipazione. Come pure quelle che pongono il Preambolo e gli articoli 1 e 2 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, che parlano di spirito di fratellanza e di superamento delle distinzioni di razza, sesso, religione, ricchezza, nascita. Si tratta anzitutto di riconoscere il valore di capitale sociale e culturale agli investimenti per la crescita collettiva, alla formazione, alla ricerca, alla tutela pubblica dei diritti.

L'alternativa al pensare in termini di diritti è il pensare in termini di redditi e di livelli di consumo, delineando un orizzonte anomico, dove le regole sociali si dissolvono in una traduzione non sanguinaria (ma non per questo non violenta) dell'*homo homini lupus*, dove il diritto si trasforma in pretesa di privilegio.

Se la crisi economica ci costringe a cambiare, l'arroccamento mi pare una reazione scomposta e alla lunga controproducente. Credo si tratti invece di lavorare sui beni comuni e di lavorare ai margini, lavorare sui margini.

Obama fa memorandum sulla trasparenza e noi? Basta stigmatizzare i faannulloni, prenderli — metaforicamente — a calci nel sedere, peraltro talvolta coinvolgendo gente che non se lo merita? Accanto ad importanti quote di persistente spreco nella pubblica amministrazione, che possono essere combattute con la ricerca di una maggiore efficienza, la questione della trasparenza è ancora tutta impregiudicata. Il famigerato Ministro della funzione pubblica ha inquadrato alcune

debolezze del sistema, ma non si è potuto permettere o non ha voluto fare una lettura fine del problema; ovvero l'ha fatta, ma le strategie comunicative di forte impatto che ha scelto non gli permettono di evidenziarlo.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti è uno dei documenti ufficiali che evidenzia meglio la necessità della trasparenza: "là dove essa manchi il cittadino percepisce la funzione pubblica come qualcosa di estraneo ... male questo ... che può costituire un rischio mortale per la vita stessa della democrazia". Lo stesso documento sottolinea anche la non appropriatezza dei tagli lineari sulla spesa storica, che non tengono conto di che cosa serve e che cosa no e finiscono per premiare i meno virtuosi anziché promuovere autonomia e responsabilità all'interno della PA ed in particolare in capo alla dirigenza.

Che poi la Corte dei conti svolga talvolta un'opera in controtendenza rispetto a quanto sopra, poiché rappresenta uno spauracchio per i dirigenti più innovativi ed intraprendenti, lo abbiamo più volte constatato quando abbiamo chiesto a vari funzionari di agire in autotutela e più o meno in buona fede ci è stato risposto in questi termini.

Quanto a noi, si sta come quei giapponesi nei fortini in mezzo alla giungla, che non li avevano avvertiti che la guerra era finita. Da una parte l'amministrazione che non sempre gongola a far buon viso a cattivo gioco di fronte a uno che addita le magagne o, con infinita prosopopea e scarsa conoscenza specialistica delle questioni, presume di farlo. Dall'altra il fuoco di fila degli adepti del brunettismo, che non chiedono di meglio che di ammantare con gli ideali di una sacrosanta lotta all'inefficienza della PA un tradizionale qualunquismo peloso che da sempre getta la croce sulle spalle dei dipendenti pubblici.

Io non sono un critico della PA. Anzi mi stupisco sempre di quanto riesca a produrre un organizzazione all'interno della quale risulta difficile anche far sostituire una lampadina bruciata e come tale non ha nulla da invidiare all'Unione sovietica di Bresnev.

Se ritroviamo l'amministrazione sopraffatta da spettacolari abissi di inettitudine è anche perché la funzione che svolgiamo in qualche modo seleziona il peggio del peggio. La parte buona viene raccontata più raramente, e talvolta in maniera tale da difficilmente distinguere ciò che

è reale dall'esercizio di retorica.

QUIS CUSTODIET IPSOS CUSTODIES?

Non è l'ombudsman. E' un equivoco. Non so se sarebbe un bene, non so se ci debba essere qualcuno, sicuramente non è questo ombudsman, né può esserlo. Spesso le cronache evidenziano che la divisione dei poteri può finire in barzelletta, ma almeno in questo caso funziona ancora e ce la teniamo cara.

Alcuni vorrebbero un castigamatti, uno che ripara i torti subito con un colpo tranciante della sua salomonica spada.

Sarebbe una sciagura. Persino il *potere negativo* — diciamo la possibilità di bloccare l'azione amministrativa — appartiene a troppi, partiti e sindacati in primo luogo, ma anche tutti i vari gruppi di pressione che si creano attorno ad interessi di categoria o di casta. Peggio ancora sarebbe l'autorità esercitata al di fuori di una legittimazione democratica piena e non di secondo livello, come è per l'ombudsman e per la maggior parte degli organi che svolgono funzioni di garanzia a partire dal Presidente della Repubblica e giù giù fino alle varie autorità settoriali.

Non è problema chi lo elegge. L'elezione diretta, che pure secondo qualcuno sarebbe la soluzione migliore introdurrebbe altri problemi. L'elezione diretta serve a designare i politici e non mi pare che la maggior parte degli italiani sia contenta dei politici. Bisognerebbe enfatizzare il ruolo della società civile, questo sì, e della componente tecnica della selezione, vincolando la discrezionalità delle assemblee elettive in modo da limitare la tentazione di procedere secondo lo spoils system o peggio secondo il manuale Cencelli (quanto vale il difensore civico? mezzo assessore? $\frac{3}{4}$ di consigliere?). Il garante del contribuente a quanto ho potuto direttamente constatare funziona piuttosto bene, eppure viene nominato dalla stessa amministrazione è chiamato a controllare. Ne rimane pregiudicata l'indipendenza, ma è credibile perché come ufficio ha una padronanza tecnica indiscutibile, e questo rafforza la sua autorevolezza.

Una funzione che sicuramente svolge è quella di assicurare una certa deflazione nei procedimenti giudiziari. La lentezza dei processi è un dato di fatto richiamato sempre in sede di inaugurazione dell'anno. Il rapporto con la difesa civica non riguarda la deflazione quanto

piuttosto una visione integrata del sistema giuridico, dove ciò che non è necessario approdi alla giurisdizione è necessario che non approdi alla giurisdizione. In altre parole alla giurisdizione sono normalmente assegnati compiti che non gli appartengono, dovrebbe essere l'eccezione volta a regolare la patologia e invece costituisce lo spauracchio oltre che il modo per cercare di correggere le storture che riguardano l'amministrazione, la politica. Così finisce per essere strumentalizzata. Senza contare, e ciò è noto che la lunghezza dei tempi instaura un circolo vizioso: si avranno più cause anche da parte di chi è probabilmente in torto perché gli si consente di rimandare nel tempo la resa dei conti. Il paradosso più grande è che quelle risorse che servirebbero a migliorare l'efficienza dell'amministrazione della giustizia sono sperperate per risarcire le persone danneggiate dalla eccessiva lentezza dei processi, come prescrive la legge Pinto impostaci dall'Unione europea.

L'equivoco è che si pensa che l'ombudsman debba agire al posto degli amministratori, mentre i casi in cui può farlo sono del tutto eccezionali (controllo sostitutivo in caso di "atto obbligatorio per legge", con la giurisprudenza che giustamente ne dà una lettura estremamente restrittiva).

Non è nemmeno un mediatore in senso stretto. Fa da tramite con le istituzioni nel senso che aiuta i cittadini ad esercitare i loro poteri. Una forma di empowerment, o di emancipazione o, absit iniuria verbis, liberazione. Altre volte è tramite tra le istituzioni.

L'Ombudsman fa mediazione istituzionale. Tra cittadini e istituzioni e qualche volta tra le istituzioni, intese in senso sociologico e non giuridico: sono istituzioni anche le associazioni, i comitati più o meno stabili. In alcuni casi la mediazione riguarda soprattutto istituzioni formali; per esempio quando si interviene, magari su segnalazione del cittadino, più raramente d'ufficio, sulla corretta applicazione di una disposizione regionale o sul corretto impiego di stanziamenti assegnati all'Ente locale perché provveda ad impegnarli secondo vincoli prefissati. Mentre la mediazione tecnica ed il vaglio di ammissibilità di interventi e ricorsi da parte di privati è compito del legale di fiducia.

Questo ruolo è più evidente nel caso del difensore civico regionale, meno per i locali che

si rapportano più direttamente con il cittadino. A quei tanti che si presentano lamentando, a torto o a ragione, di essere vittime di un "sopruso legalizzato" non possiamo che rispondere che ci occupiamo di norme, non di politica. Chi non è soddisfatto di un approccio che si mantiene nell'alveo dell'azione amministrativa, non ha che da proporre un ricorso in sede giurisdizionale, quando è possibile, oppure votare per partiti che assicurano comportamenti diversi, se esistono. Il ruolo proattivo della difesa civica che taluno invoca per sollecitare un'azione più incisiva non può spingersi fino alla critica politica e consiste in un esame accurato delle eventuali irregolarità che emergono dai documenti e nella formalizzazione di eventuali censure. Se così non fosse il difensore civico sarebbe l'ennesima autorità politicizzata. Anche la tempestività dell'azione va necessariamente valutata in relazione ai normali termini amministrativi, tanto che in alcuni casi può non essere opportuno procedere troppo informalmente.

Non sarebbe però una sciagura, tutt'altro, se ogni tanto i servizi comunicassero al sottoscritto — come più volte hanno promesso di fare — i materiali relativi alle iniziative più rilevanti, in particolare delibere, disegni di legge regionale ed altri ed atti che hanno un valore normativo sui temi nei quali abbiamo maturato una certa esperienza. Io credo che saremmo degli interlocutori rilevanti, ed eviteremmo di complicare le cose con interventi ex post e immancabili proteste quando non anche figuracce nell'evidenziare che in Regione la mano destra non sa che cosa fa la mano sinistra.

FIORI NEI CANNONI

Vengo ad un terreno sdruciolevole per un Garante. Non sembri una bestemmia ma la tutela non giurisdizionale dei diritti ha comunque un ruolo politico. Calvino (lo scrittore) nelle sue Lezioni americane parlava di un millennio nel quale ormai siamo entrati a pieno titolo proponendo un elenco di virtù da portare come la classica valigia nell'isola deserta. Parlava in realtà di letteratura, ma leggendo si vede che il gioco ha una valenza più ampia.

A guardarla da fuori, dove forse la bussola si può leggere meglio che non stando sulla ribalta, la politica sembra rimasta vittima di una sorta di eterogenesi dei fini. Allo spettatore appare

sempre meno come luogo di elaborazione (di strategie politiche) e sempre più come il luogo della performance, dove le differenze sono date dall'efficacia nel canalizzare il consenso secondo canoni più o meno primitivi o più o meno raffinati. A questo fa da contraltare nell'opinione pubblica una rassicurante frustrazione (Agamben) per cui, a destra e a sinistra, sicurezza, rigore, ma anche efficienza, risparmio, persino democrazia sono parole d'ordine prima ancora e piuttosto che progetti politici.

La politica è fatta per la gente e "la gente" è una costruzione comoda ma astratta, su misura di comunicazione. Esistono le persone. Singolarità che si riconnettono in modi che oggi, sono particolarmente difficili da ricostruire ed interpretare. Allora la questione dei diritti è centrale. Le norme (giuridiche, sociali...) sono più avanti della prassi, spesso arretrano, quando sono sottoposte al giudizio della prassi. Di qui forse uno dei motivi del disorientamento, il sentirsi traditi perché le norme non vengono rispettate o perché sono sempre più difficili da capire, per difetti intrinseci e forse per ignoranza crescente.

Scrive Calvino nelle Lezioni americane che per volare alto bisogna fare il vuoto, ma poi nessuno può più sentirti e ci vuole zavorra per ancorarsi, per seguire il ritmo della storia e della cronaca. Prontezza e agilità come l'altra faccia della leggerezza, per avere la capacità di collegare punti lontani nello spazio e nel tempo. Sintonia, come partecipazione al mondo che ci circonda, e focalità, come concentrazione costruttiva. Si tratta di scendere sulla terra e fare i conti con i problemi delle persone.

Infine la questione centrale per potrebbe essere proprio quella della violenza. Nella contemporaneità si è più che mai provato a pensare e soprattutto a mettere in atto l'assunto che qualsiasi mezzo tecnicamente efficace è buono per qualsiasi fine. Nella mia testa penso a Ghandi ma anche a quel poco che so di Kant, ma mi sembra che assunti di questo tipo non abbiano cittadinanza in politica e che i fini stiano nei mezzi. La non nonviolenza, Ghandi, Don Milani, forse lo stesso Capitini, la disobbedienza civile come pure l'obiezione di coscienza sono state metabolizzate solo a livello comunicativo. E' soltanto tattica. La vera questione è togliere peso, come se tutto e il suo contrario fossero indifferenti. E invece non è così, perché le cose che si dicono, le leggi che si fanno, gli atti che si approvano, si misurano sulla carne viva. Dei carcerati piuttosto che dei bambini abusati o degli anziani e dei disabili abbandonati a sé stessi.

Nell'epoca in cui "le macchine di ferro obbediscono a bits senza peso" la reazione a questa frustrazione che ci immunizza da qualsiasi scandalo può essere sulla stessa lunghezza d'onda della leggerezza di cui parla Calvino, che evoca la "dissoluzione della compattezza del mondo".

La politica sembra condannata alla miopia, a non poter guardare lontano perché condannata a dire la soluzione dei problemi incombenti, ovvero scegliere come incombenti i problemi per i quali ritiene di poter proporre una soluzione efficace — pardon — convincente. "Dacci oggi la nostra emergenza quotidiana": in questa maniera il quadro si semplifica e diviene aggredibile dalla retorica.

Di qui anche la centralità della questione dell'informazione, come mezzo per convincere ma anche come strumento per governare adeguatamente. E' sempre stato così. I romani costruiscono strade, sulle quali oltre a cose pesanti come gli eserciti ed i carri merci viaggiano anche le informazioni dell'epoca. La scarsa qualità dell'informazione (per non parlare delle conoscenze...) in possesso dei nostri politici, anche a livello regionale e locale, spiega molte cose. Si può governare senza vedere? Più che altro molti vorrebbero governare senza esser visti.

Bisogna essere leggeri come uccelli e non come piume (è sempre Calvino, che cita Valéry). Questa è una virtù politica. Di fronte alla "sostanza pulviscolare del mondo" che cosa può fare la politica se non è capace di vincere l'inerzia data dalla gravità?

In questo ambito la difesa civica è un modo efficace per chiedersi "perché non ha funzionato?" e dunque per imparare dall'esperienza. In questo senso si tratta anche di valutare e controllare, nella misura stessa in cui si svolgono indagini e si formulano pareri ed indicazioni.

Per ciò che ci riguarda da più vicino, il viaggio di Ulisse, quello vero, è oggi quello dei curdi, degli iracheni, degli afgani, che attraverso la Turchia arrivano in Grecia, a Patrasso, si imbarcano di nascosto nei camion e se arrivano senza essere scoperti al porto di Ancona, possono poi proseguire verso l'Europa del nord.

Siamo spettatori di questa epica, la più parte di noi inconsapevoli, almeno finché non ci scappa il morto soffocato tra le merci di un rimorchio, assiderato in una cella frigorifera o schiacciato dalle ruote del tir usato per passare i controlli di frontiera.

Questo che sta accadendo è emblematico di un

rischio civile, prima ancora che economico, sociale, culturale, politico...: quello di rimanere a guardare come se ciò che succede non ci riguardasse, non mettesse in gioco anche la nostra vita e la nostra dignità, la nostra democrazia.

In questa Regione rischiamo sempre di rimanere tagliati fuori dalle comunicazioni, dall'economia, dalle grandi correnti culturali. Perdiamo prestigio, perdiamo l'orgoglio di aver fatto bene le cose, di una civiltà nella quale, più che in altre parti d'Italia e del mondo forse, la dignità è tutto.

Non flussi ma persone. Che transitano, e noi che siamo fermi a guardare.

Sembra fuori luogo parlare di passione riferendosi a qualcosa che ha a che fare con la burocrazia; credo invece che per ottenere risultati sia necessaria una certa qual partecipazione emotiva in ciò che si fa, sia necessario mobilitarsi, quantomeno provare una soddisfazione nel fare le cose fatte bene, senza necessariamente sacrificarsi, ma mettendoci del proprio.

Assemblea Legislativa
Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini
OMBUDESMAN REGIONALE
con il patrocinio della
REGIONE MARCHE

20 Novembre 2008
DIRITTO AL DIALOGO
Teatro della Fortuna, ore 9.15
FANO

*il bambino ha il diritto
di dire ciò che pensa
con i mezzi che preferisce*

Convenzione sui diritti dell'infanzia - Art. 13

AUTORITÀ DI GARANZIA PER IL RISPETTO DEI DIRITTI DI ADULTI E BAMBINI
OMBUDESMAN REGIONALE
Via Oberdan, 1 - 60100 ANCONA - Tel. 071.2298483 - Fax 071.2298264
e-mail: diffusione.civica@ombudsman.marche.it - diffusione.civica@regione.marche.it